

LA POLITICA

Battisti, il Brasile gela l'Italia: corretta la decisione di Lula

Per il ministro Frattini si tratta di un «precedente gravissimo»
Il nostro Governo intanto prepara il ricorso alla Corte dell'Aja

ROMA L'Italia non intende lasciare nulla di intentato per ottenere l'estradizione di Cesare Battisti ed è pronta anche a ricorrere alla Corte Internazionale dell'Aja. Il ministro degli Esteri Franco Frattini, che giudica il no di Lula un «precedente gravissimo», ha ribadito che la partita sul caso dell'ex terrorista rosso è tutt'altro che chiusa. «Non lasceremo niente di intentato per riportare Battisti in una prigione italiana, non ci fermeremo di fronte a nessuna difficoltà», ha assicurato.

Resta alta quindi la tensione tra le due sponde dell'Atlantico: da Brasilia sono giunti messaggi contraddittori ma

al Tribunale supremo brasiliano da parte del governo italiano, la vicenda potrebbe quindi finire all'Aja, anche per evitare che «dopo la dottrina Mitterrand, si diffonda l'idea che esiste una dottrina Lula», ha spiegato Frattini. Dall'Italia intanto Adriano Sabbadin, figlio di Lino Sabbadin, il macellaio ucciso il 16 febbraio 1979 a Santa Maria di Sala (Venezia), ha scritto una lettera indirizzata alla neo-presidente Rousseff con la quale ripete che chiede «solo giustizia».

Ma il fronte, oltre che politico e giuridico, è economico. Con il no all'estradizione, ha sottolineato il ministro della

Difesa Ignazio La Russa, tra Italia e Brasile si è creato un clima che mette a rischio «le relazioni commerciali». D'accordo il titolare della Farnesina che, però, realisticamente ha spiegato che «un governo sovrano e forte come quello brasiliano non è condizionabile

da azioni di ritorsione». Su questo aspetto spinge anche il capogruppo alla Camera di Futuro e Libertà Italo Bocchino secondo il quale sul caso Battisti «servirebbe adesso un passo ulteriore a tutela della nostra dignità nazionale da parte del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che farebbe bene a recarsi immediatamente a Brasilia per incontrare la Rousseff comunicandogli l'interruzione di tutti i rapporti commerciali».

Mentre in Italia continuano le prese di posizione contro la decisione di Lula, a Brasilia la nuova presidente Dilma Rousseff si trova già impegnata in una girandola di incontri internazionali. Ma è chiaro che su di lei grava ora il peso della decisione del suo predecessore. Sul nuovo presidente infatti si stanno concentrando le pressioni dell'Italia che continua a sperare nell'estradizione di Battisti.

FARNESINA

*Il ministro:
«Non lasceremo niente di intentato per riportare il terrorista in una prigione italiana»*



Il presidente uscente del Brasile, Ignácio «Lula» Da Silva con la nuova presidente Dilma Rousseff

IL PRESIDENTE È A NAPOLI Napolitano influenzato: annullati tutti gli impegni

NAPOLI Riposo a Villa Rosebery per il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, colto da sindrome influenzale, con raffreddore e raucedine. Il capo dello Stato non ha perciò presenziato all'arrivo della salma del caporal maggiore Matteo Miotto all'aeroporto militare di Ciampino. Gli impegni del presidente nei prossimi giorni dipenderanno dall'evoluzione delle sue condizioni. La presenza di Napolitano oggi ai funerali del soldato italiano morto in Afghanistan è stata esclusa.

ITALIA DEI VALORI Belisario: il Centrosinistra si prepari ad andare alle urne

ROMA «Il Governo traballante non potrà resistere ancora a lungo: l'insofferenza dei cittadini cresce ogni giorno, mentre dalla stessa maggioranza arrivano segnali di resa. Il centrosinistra si prepari alle nuove elezioni, per rispondere prontamente alla società che chiede a gran voce una nuova guida per il Paese». Lo afferma Felice Belisario, capogruppo dell'IdV in Senato, che aggiunge: «Il Pd si confronti con noi per rinnovare Berlusconi e offrire insieme un'alternativa di Governo in grado di occuparsi dei problemi dell'Italia».

HANNO DETTO

MARGHERITA BONIVER

«È poco incisiva la difesa d'ufficio del nuovo ministro della giustizia brasiliano. Il no di Lula all'estradizione dell'assassino Cesare Battisti è stata una carognata. L'unica cosa certa è che l'Italia continuerà ad adire in ogni sede legale internazionale affinché Battisti possa scontare la sua pena».

PAOLO FERRERO

«Le reazioni del governo Berlusconi sulla vicenda Battisti nei confronti di un governo democratico come quello brasiliano sono del tutto sopra le righe».

Tensioni nella maggioranza, Berlusconi: «Si va avanti»

■ Umberto Bossi lo ripete da giorni: se il federalismo non passa la legislatura è finita. E la pazienza del Carroccio sembra essere ormai agli sgoccioli.

Tant'è che sabato il leader della lega Nord in una lunga intervista si era detto «ottimista, se ci sono i numeri», sottolineando però che «la via maestra taumaturgica sono le elezioni». La tensione con il Carroccio si unisce alle indiscrezioni che parlavano dell'irritazione del Cavaliere nei confronti di Giulio Tremonti, accusato di suggerire le strategie ai lumbard. Notizie però smentite nettamente da Palazzo Chigi che, in una nota, parla di colloqui tra il premier ed il titolare del Tesoro per discutere questioni concrete di lavoro.

La presa di posizione del Carroccio ha avuto dunque come effetto quello di alzare la tensione con il Pdl. Berlusconi ufficialmente non commenta anche se ai suoi interlocutori non ha nascosto il fastidio per le uscite degli esponenti leghisti che rischiano di compromettere il lavoro portato avanti in queste settimane per convincere alcuni parlamentari a dare il loro sostegno alla maggioranza.

E chiaro che la Lega vuole le elezioni - spiega un dirigente del Pdl - ora sta a Berlusconi riuscire a trovare quei dieci deputati in più per mettere al sicuro le votazioni in Aula.

Se il premier almeno ufficialmente non parla, a controbattere ai leghisti ci pensano alcuni tra gli uomini a lui più vicini. Il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto ricorda come «sia sacrosanto rivendicare e sollecitare l'approvazione del federalismo, ma - dice ancora - definire il giorno e quasi addirittura l'ora nella quale tutto ciò deve essere fatto, vale come sollecitazione polemica ma non come scadenziario rigido e così predeterminato». Quello che non sfugge all'interno del Pdl è una certa nervosismo del Carroccio in vista dell'appuntamento in commissione per l'approvazione dei decreti attuativi. Nella partita Fli gioca un ruolo decisivo. E lo ricorda Carmelo Briguglio: «Non siamo disponibili agli aut aut della Lega a cui interessa solo mettere in sicurezza il federalismo fiscale e fare cassa in termini elettorali».

Calderoli: Governo, mese decisivo

Per il ministro è fondamentale approvare il federalismo



Il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli

ROMA Gennaio decisivo per le sorti del governo: se le commissioni competenti che stanno esaminando i provvedimenti sul federalismo dovessero frenare non resterebbe che andare a votare. Lo dice il ministro leghista, Roberto Calderoli, spiegando che «non ci sono novità rispetto a quanto abbiamo già detto fin dalla metà di dicembre. Allora abbiamo detto che a metà gennaio ci sarebbe stata una verifica per stabilire su quanti voti in più può contare il governo. Per la Lega, come ha detto Bossi - ribadisce Cal-

deroli - la via maestra sarebbe quella del voto anticipato, ma abbiamo voluto ascoltare Berlusconi che ha ripetuto che i numeri ci sono. Se i numeri saranno sufficienti si va avanti, altrimenti tutto si ferma». Per il ministro della Semplificazione la settimana decisiva sarà quella tra il 17 e il 23 di gennaio, quando i testi sul federalismo arriveranno alle commissioni competenti: «se ci saranno numeri sufficienti per andare avanti con le riforme allora si andrà avanti, altrimenti il cammino del governo si ferma».

DALLA PRIMA

L'ANSIA DEI GIOVANI CHIEDE UNA RISPOSTA

generico ed evasivo del problema. Napolitano ha fatto, viceversa, del suo vincolo istituzionale uno scudo per non scendere nella polemica spicciola. Gli studenti che hanno manifestato nelle piazze in queste ultime settimane contro la riforma universitaria Gelmini erano pronti a trovare nel suo autorevole pronunciamento nuova benzina per alimentare il fuoco della loro protesta.

Parimenti, l'opposizione era interessata a ricevere un avallo istituzionale alle loro critiche. Inserendolo nel contesto del malessere più generale che attanaglia il Paese in questo passaggio di decennio, Napolitano è sfuggito alla trappola della bagarre politica e insieme ha fornito all'opinione pubblica la doverosa sollecitazione a cogliere il carattere strutturale, e

non episodico, del malessere giovanile e il pericolo che dal mancato superamento delle sfide ad esso collegate incombe sulla stessa tenuta della democrazia.

Non toccava al capo dello Stato indicare ricette, strategie e programmi d'azione. Spetta ai partiti questo compito. Rituale invece è stata - com'era da prevedere - la condivisione del discorso presidenziale da parte delle forze politiche. Rituale, scontata e pure sospetta, perché - come al solito - più preoccupata di piegare a sostegno delle proprie ragioni partigiane le sollecitazioni avanzate dal capo dello Stato. Ma qui siamo alle solite, ossia all'inventato modo di omaggiare gli impegni per sfuggire alle proprie responsabilità di classe dirigente.

Roberto Chiarini